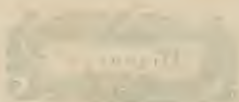
DISCORSO SOPRA IL GIVOCO DEL CALCIO FIORENTINO.

Del Puro Accademico Alterato.

Al Sereniss. Gran Duca di Toscana Suo Signore.

IN FIRENZE
Nella Stamperia de' Giunti, 1580.
Con licenza, & Priuilegio.

DISCORSO SOPRA IL Giuoco del Calcio.

Del puro Accademico Alterato.

E Noi vſiamo con ragione appellare acqua morta quella, che da ſe non corre, e non è da altri attinta, ne agitata: peroche nõ opera, e non gioua: mà ſi corrompe, e triſte coſe ingenera; con molta piu ragione appellere mo huomini morti coloro, che vita oziosa, e corrotta menando, meritano d'eſſere à guiſa di cadaueri abbominati, è fuggiti. Come bene e ſottilmẽte ſaltando l'Arche, Guido Caualcanti rimprouerò à M. Betto Brunelleſchi, & à gli altri di ſua brigata huomini di buon tempo, Idioti, & in niuna ſcienza, ò virtuoſo habito eſercitati. Hora ſe gl'eſſercizij dell'animo fanno l'huomo viuo ſecondo il parer di Guido, che fu buon filoſofo de' tẽpi ſuoi. Che diremo noi Sereniſsimo Gran Duca, di quelli del corpo? Eſsi certamente non pure i nociui humori, che da ſuperchio cibo, ò da triſto ſono generati, col calore di lor mouimenti conſumano: ma i cattiui penſieri, che l'otio, e le morbidezze producono ſuegliandoci, e quaſi ſpoltrendoci, conuertono in deſiderij di virtù, e di laude. Di qui è nata quella gran diligenza, e cura, che noi veggiamo hauer hauuta ſempre l'antiche città bene ordinate di tenere i popoli occupati, e trattenuti ne' giuochi, e ne' vari eſercizij. Sparta infino che ſeguì le dure leggi di Ligurgo, e trauagliò in aſpriſsime fatiche i corpi giouenili; ſi manten

Vtilità del Calcio.

ne, & accrebbe senza altre mura, che quelle de' durissimi petti de i suoi cittadini. I Persiani mentre che seguirono la seuera disciplina di Ciro, essendo auuezzi alle dure fatiche della caccia, dal Leuante al Ponente, e dalla tramontana al mezzo dî, corsero vincendo. I Macedoni sotto Alessandro il Grande diuenuti per lo essercizio prodi, e feroci, ruppero con l'impeto loro i Darij, e qualunque altro Imperatore venne loro à petto. I Romani mentre nelle schuole, & nelle palestre si esercitarono fur si robusti, che sotto grauissimi fasci caminando, e gl'anni interi nelle armi stando, distesero senza termini l'Imperio; e piu tosto mancò loro il Mondo, che essi al Mondo. Mostrano ancor le Reliquie, oltre alle antiche scritture, quanti magnifici Teatri, e Cerchi, e Mete, e Therme, & altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Isthmo, in Athene, Roma, e per tutta Italia edificate; solo per esercitare, e mantenere la lor giouentù feroce, e gagliarda; e noi ancora oggi dì in Firenze veggiamo i vestigi dell'Amphiteatro fatto da quelli antichi nostri fondatori, e dell'antica disciplina Romana Imitatori, per l'antica giouētù Fiorentina esercitare. Peroche questa vostra città tenendo le medesime vie, che tennero i Romani, non ha mancato giamai insino à qui d'occupar la giouentù in esercizij nobilissimi, tempo, per tēpo. La primauera nella palla, e nel pome: la state nel nuoto, l'Autunno nelle cacce, & il verno nel saltare à cauallo, nel lottare, e nel calcio, & in altri pregiati esercizij, come nel giocare d'arme, e nel caualcare: ma perche di questi due e di tutti gli altri cosi fatti, homai s'ha da noi piena contezza, per via de gli ammaestramenti, che li scrittori ne hanno lasciati; Del calcio, che oggi è proprio giuoco nostro Fiorentino, di cui niuno, ch'io sappia insino à hora ha trattato, mi volgerò à ragionare; à fine, che se la maluagità del tēpo vnqua facesse, che egli si perdesse, come è dell'arte Istrionica, de i cori, de i Mimmi, de i Rithmi, della musica antica, della Magia, e della Cabalà, e di molte altre arti, e scienze è

Giouentù Fiorentina sempre essercitata.

ze è auuenuto, almeno ne rimanga questo mio libretto come vn picciolo monimento à coloro, che dopo noi verranno, se però il libro aurà tanta vita. Dico adunque che gli antichi soleuano accendere alla virtù non pure con la seuerità delle leggi, e con gli ammaestramenti della Filosofia: ma con la Poesia, con la Musica, e con diuerse arti piaceuoli, e giuochi allegri, intra i quali quello della Palla da i Lacedemonij ritrouato, e di cui Timocrate Lacedemonio scrisse alti volumi, era nobilissimo: & à questo solo pone Omero hauere quegli Heroi giuocato; in questo hebbero fama, e grido Demotele fratello di Theognide il Sauio, & vn Cherefane, & vn Ctesbio, Filosofo. E gli Atteniesi fecero lor cittadino Aristonico Caristio, e rizzatogli vna statua per la sua eccellenza in questo giuoco, ilquale truouò esse re stato da Greci, detto Feninda.

Origine antica del Calcio.

» *Esercita il Feninda con Fenesteo.*

E bisognaua, che il medesimo fosse, ò molto somigliante al nostro calcio per le parole di Antifane Poeta.

» *Prese la Palla, e fuggio ratto, e diede*
» *E le voci n'andar liete alle Stelle.*

& vn'altro.

» *Nel prenderla, ò nel darle il giouin Coo;*
» *Facea leuar vn lieto altissimo ohoh.*

Appresso de Romani si puo credere, che fusi in vso il proprio calcio Fiorentino; poiche Giulio Polluce nella propria forma lo descriue in vno de' suoi libri indritto à Commodo Imperadore, e lo chiama Epyscиro; cosi dicendo. Il giuoco Epysciro si giuoca da vna moltitudine di giouani i quali fatta nel mezo d'vna piazza vna linea chiamata Scyro, e mes-

Calcio appresso i Romani.

e messaui sopra vna palla; si diuidono pari contro à pari, e contendono farla passare oltre à gli auuersarij loro di là da vn'altra linea descritta dietro all'vna parte, & all'altra. Questi Romani è da credere (auuenga che certa memoria non ce ne sia) che quando posero la colonia Fiorentina, ci portassero questo giuoco, come l'altre nostre imitationi, & vsanze Romane; onde ancor hoggi ci restano i nomi del Campidoglio, e delle Terme, e degli Acquidotti, & i vestigij del Theatro, & il Tempio di Marte bello, & intero. Quinci si proua manifestamente la sua nobiltà: poscia, che fino da gl'Antichi Greci riconosce l'origine, & da i Romani fu come ottimo receuuto, e poi portato à noi. Oltre all'antichità è nobilissimo questo giuoco per lo soggetto per la natura, e per l'vtilità. Il soggetto suo erano le persone degl'Eroi, lequali come s'è detto à questo solo, come piu nobile degli altri, è piu degno giuoco, s'esercitauano; e noi similmente il fiore della Nobiltà, come à suo luogo diremo à questo scegliamo. Quanto alla natura, ciascheduna cosa tanto è piu nobile, quanto è piu vniuersale, e piu cose sotto di sè ordinate à fine di lei, & quasi à suo seruigio comprende, e quella è nobilissima, che à niuna altra cosa fuori che à se stessa, & ordinata, ne serue: il Corso, il Salto, la Lotta, il Disco, il Pugilato, che i piu pregiati erano da gli antichi, il Nuoto, il Pome, il Cauallo, il Saracino, la Sherma, e Giostra, e Sbarra, che quasi sono i piu vsati da noi; tutti (chi ben rimira, e vuole senza animosità giudicare) sono del Calcio aiuti, e stromenti, e quasi sua famiglia, e seruigiali. Perciòche quanto alli antichi, lo Inanzi adoperà la velocità de piedi, la destrezza del lottare, e del saltare, e la prestezza del pugno. Lo sconciatore la lotta, & il pugno. Il Datore la palla corre, & con fortissime date la spinge quanto puote piu alto, e lontano in vece dello auuentare, che si faceua del Disco, il quale (se bene in forma di lente, e pesante; doue la nostra Palla, e Globo, e leggiero) si come con l'esser in aria tratto le braccia, e le spalle asforzaua, e

ua, e ſnodaua; coſi la palla noſtra di ſopra, e di ſotto mano percoſſa, & altreſi all'aria mandata lo effetto medeſimo adopera, ſi che il calcio noſtro dell'antica inuenzione migliorata ſi ſerue. Quanto à gli eſercizij moderni, come la palla piccola, e gl'altri detti di ſopra; tutti quanti pare che ſiano ſtati trouati per principij, e dirozamenti del calcio, & quaſi ſono antipaſti della ſua cena. Conciofia coſa, che ſi come difficilmente verrà valente in qual ſi voglia ſcienza, ò arte colui, che prima non harà bene apparati i principij, e gli elemenzi di quella; coſi difficilmente potrà ben giuocare al calcio colui, ilquale ne'detti giuochi bene eſercitato non ſia: anzi nel calcio ſopra tutte l'altre coſe ſi richiede, e maſsimamente al datore eſſere in tutti queſti perfetto: perche male ſaprà pigliare vna palla ò rimetterla, ò ben darle colui, che non harà gran tempo di palla, & d'ogni ſorte. Nè potrà il buono Innanzi, nè il buono Sconciatore bene la palla co'piedi trouare, ne etiamdio bene guidarla, ſe non harà di eſſa gran giudizio, in oltre non potrà egli cō le braccia sfalſare i rincontri, che con gl'innanzi farà ſe non ſarà eſercitato in maneggiar l'armi; ne la palla correre lungamente, ſe non harà fatto la lena nel pome, e nel nuoto, ne cauar la de'pericoli ſe non harà deſtrezza di ſaltare: Vedeſi come tutti gl'altri giuochi ſono elemēti, e principij del calcio e lui come lor fine riſguardano; & egli niuno altro giuoco riſguarda: ma di tutti, come Architettonico, e general maeſtro ſi ſerue. E ſi come tutti gl'altri giuochi che altro non ſono che Battaglie da ſcherzo ſono ordinate, e ſeruono per eſercitij del calcio, coſi egli con tutta la ſua gente, e maſnada, cioè con tutti gli altri giuochi di eſſercitio, è ordinato, e ſerue all'arte militare, auuezzandoci alle fatiche & à'premij di quella. E quinci naſce la ſua grande vtilitade, che fu la terza nobiliſsima laude che noi proponemmo. Conciofia coſa, che nel calcio ſono come s'è dimoſtrato tutti gli agitamenti, e tutte le fatiche dell'animo, e del corpo che mai potette inſegnare tutta l'arte Gimnaſtica, e però quei

tanti

tanti frutti di quella, tanto celebrati da tanti Filosofi, e Medici, e Grammatici, & altri graui, e dotti scrittori, tutti nel calcio saranno per necessaria conseguenza. Ciò sono in sustanza; fare il corpo sano, e destro, e robusto, & l'animo suegliato, e forte, e vago di virtuosa vittoria. E da Hoратio furo brieuemente narrati in questi versi.

» *L'oura che'l buon Romano ourar tanto ama*
» *Frutti suoaui apporta*
» *Alla Vita, alle Membra, & alla Fama.*

Habbiamo insino à qui ragionato del Calcio in generale, e detto l'origine, la eccellenza, e l'vtilità sua: Appresso è da dire la ragion del nome, la diffinitione della cosa; il luogo, & il tempo del giuocare, il numero, la qualità, e l'habito de Giuocatori, l'ordinanza & i precetti del giuoco. I veri nomi delle cose sono quelli, che isprimono la loro essenza: onde si dice, che i veri nomi de gl'huomini sono i sopra nomi, che per lor meriti, ò demeriti s'acquistano in conuersando.

» *Voi Cittadini mi chiamaste Ciacco*
» *Per la dannosa colpa della gola: &c.*

Il che faceua la passata etade assai piu volontieri che la nostra non fa; non pure nelle priuate persone: ma nei Rè, e gran Signori. Filippo il Bello, Filippo il buono; Carlo senza Terra, e simili. E Platone fà vn lungo Dialogo detto il Cratilo: per prouare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti à caso, ne à piacimento; e le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, ò persona, che di tutta la fauola è l'importanza, e quasi perno, e fondamento. Hora l'importanza di questo giuoco e vincere; questo si fà col far essere, cioè passare la palla sopra lo steccato nimico; questo fà per lo piu il Datore col pugno, auuenga, che con mano

giamai

giamai trarla, e scagliarla non lice, e di Calcio col piede le si da rade volte. Adunque ragion voleua nominar questo giuoco il pugno, piu tosto che il Calcio: ma egli non fu cosi, a fine, che non paresse cognominato dal fare alle pugna (che in lui è un difetto accidentale, & altroue vno spettacolo principale) e cosi fosse questo giuoco si nobile, e si gentile per altro frantes o. Dal Calcio adunque, ilquale solo oltre al pugno puo dare alla palla, e farla sopra lo steccato essere: si fu nominato. Che cosa sia il Calcio, & la sostanza sua diffiniremo cosi. Il Calcio è un giuoco publico di due schiere di Giouani a piede, e senza arme, che garreggiano piaceuolmente di far passare di posta oltre allo opposto termine, vn mediocre pallone a vento a fine d'honore. Il campo doue egli si ha a fare, vuole essere vna piazza principale d'vna città a fine che le nobili donne, & i popoli posśino meglio stare a vederlo, della qual piazza s'ha da fare vno steccato lungo braccia 172. largo braccia 86. alto braccia due. Gli huomini eletti per lo Calcio deono essere cinquantaquattro diuisi in due schiere eguali di numero, e di valore; la qualita de' quali l'istessa natura humana determina; perche non tutti gli huomini sono atti ad vno esercitio tale, non essendo tutti quanti fatti dalla natura per questo; e però disse Vergilio

Diffinitione del Calcio.

Numero de giucatori.

„ *Tutti non posśiam noi tutte le cose.*

Per tanto non l'età puerile: perche è troppo tenera, non la senile; perche è troppo asciutta, nè puo soffrire i sudori, e durare le fatiche, lequali correndo, vrtando, percotendo è forza soffrire; nè anche della età giouenile sono auuenenti coloro, quali, ò sparuti, ò brutti, come i Barónci, ò Scrignuti, ó Zoppi, ò ciechi, o in qualche modo stroppiati, ò contrafatti, farebbono di se mostra ridi-

B cola

cola in ſu la piazza. Oltre a di ciò, ſi come l'Olimpiade non ammetteua ogni ſorte d'huomini: ma i padri delle lor patrie, e Regni, coſi nel Calcio non è da comportare ogni gentame, non Artefici, non ſerui, non ignobili, nõ infami, ma ſoldati honorati, gentilhuomini, Signori, e Principi Saranno dunque eletti per fare al Calcio, i gentilhuomini d'anni xviij. ſino alli xlv. ò di piu, ò di meno, ſecondo la compleſsione, & bene armonizati, cioè belli, atanti, & prò della perſona, & di buona fama, a fine, che tali campioni ſiano da ogni banda ragguardeuoli, e grati; & oltre a ciò in tutti gli eſercitij, de quali nel proemio ſi fece menzione ammaeſtrati. Di che tempo giuocare al Calcio ſi deggia: il Sole padrone dell'hore, & Duce dell'anno n'ammaeſtra: perche ſi come non ogni ſtagione partoriſce i vaghi fiori: coſi non ogni tempo inuita i Giouani a i piaceri del Calcio: imperoche eſſendo queſto giuoco di eſtrema fatica, eſſa non ſi potrebbe commodamente durare fuori della fredda ſtagione. Dalle calende di Gennaio, infino al Marzo diſtenda il corſo ſuo, e poi ſi riposi, per tornare ogni anno a noi, come fa il Sole al medeſimo punto. Ma perche il Calcio è uno ſpettacolo, che tanto piu è bello, di quanto piu ſpettatori è fornito, fra gli altri giorni, quelli delle feſte di Baccho, cioè Carnouale, ſiano al Calcio dedicati per piu ſolenni. In oltre; Conciosia che tutte le zuffe non altrimenti, che vn'arco ſtando gran tempo teſo ſi ſneruano, e ſi fiaccano: non puo durare dalla mattina alla ſera: ma come il Sole cala i raggi in verſo l'Occidente cominciare, & quando tramõtando egli Heſpero luce, alla venente notte cedere gli conuiene, e fare poſa: Imperoche vna, & altra hora puote egli a pena ſoſtenere tanti ſudori, tanti impeti, e tãte percoſſe. Deono gli habiti d'ogni giuocatore eſſere quanto piu poſſono brieui, eſpediti: però non conuiene al noſtro hauere altro che calze, giubbone, berretta, e ſcarpe

Stagione da giuocare al Calcio.

Habito del giuocatore.

ſottili: perche quanto egli ſarà māco impedito, tanto piu potrà egli atteggiarſi, & ualerſi delle membra ſue, & eſſere agile nel corſo. Sopra tutto ſi ingegni ciaſcuno di hauere gli habiti belli, e leggiadri; & che gli ſtiano in doſſo aſſettati, e graziosi; perche hauendo d'intorno a vedergli le piu vaghe Dame, & i principali gentilhuomini della Città. Chiunque vi compariſce male in arneſe, dà di ſe brutta moſtra, e mal grado n'acquiſta; e tanto piu ſi deono sforzare di comparire adorni, e bene in punto nel giorno ſolenne della Liurea: perche in tal dì il Theatro è piu che mai pieno di genti, & ſiano amēdue le ſchiere del Calcio di colore diuerſo; o ſia raſo, o velluto, o tela d'oro, ſecondo che a i Maeſtri del Calcio fatti da Voſtra Altezza piacerà. Hora perche il modo di fare al Calcio è quella coſa, che gli da la forma: fa di meſtieri dire ſottilmente, come egli procede parte per parte, a fine che li precetti, i quali ſe ne daranno, lo rappreſentono quaſi viuo dinanzi a gli occhi di chiunque leggerà il preſente libretto. Primieramente adunque ſi dirà del modo del diuidere i Campioni del Calcio, & poi perche il Calcio richiede quattro ſorti di giuocatori, cioè li Innanzi, quali corrono la palla, gli Sconciatori, i quali rattengono i detti Innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo ſconcio, che e danno loro ſono coſi detti, i Datori innanzi, i quali danno gagliardi, e dritti colpi alla palla: i Datori a dietro, che dietro à qlli ſtāno quaſi alle riſcoſſe: Perche dico il Calcio richiede queſte quattro ſorti di giuocatori: fa di meſtieri dire di che ſorte deono eſſere gl'huomini ſcelti per ciaſcuno di detti vfficij: Imperoche importa aſſai auuertire in ogni coſa all'attitudine. Doppo queſto conuerrà eſporre come ciaſcuna ſchiera deggia ordinare in campo la ſua battaglia. Facendoſi dunque al Calcio ſenza Liurea ſuonino i Tamburi, e le Toſcane Trombe, inuitando allegramente ogni gentilhuomo, e Signore, a

Modo di diuidere il Calcio ſenza Liurea.

far cerchio, e corona nel mezzo del campo comparendoui con giubbone, e calze in quella guisa, che di sopra habbiamo detto: di tutta questa corona eleggansi due capi fra quelli che fanno al Calcio i piu intendenti, e per giudizio, e per pratica: perche hauendo a fare la scelta deono hauere piena contezza di tutti quanti i giouani della Città, e sapere la natura, e il valore di ciascuno. Questi primieramente riuoltino gli occhi, e la mente squadrando tutti quanti, e si ne scelgano quattro Datori innanzi per ciascuna banda, e prima vno che regga il lato, ouero corno della fossa, & vno quello del muro, & poi gli altri due, che stiano nel mezzo: doppó questi facciano scielta di Datori a dietro, i quali hanno a essere tre per banda: vogliono i Datori innanzi essere i piu gagliardi, e di maggior persona, e soura tutto gagliardissimo esser dee quello del muro, & di smisurato colpo: ma quello della fossa di grande agilità, & di gran tempo di palla. Per Datori a dietro conuiene adocchiare, & eleggere i piu veloci corridori, e di alto coraggio, e di gran colpo per le ragioni, le quali a mano, a mano s'allegheranno. Diuisi, & eletti tutti i Datori facciasi la scelta di cinque Sconciatori per banda gagliardi huomini, e grandi, e fieri, e nerboruti, e di molto sapere, & soura tutti l'vltimo cui tocca a guardare quella parte del campo, che è lungo il muro: vuole essere il piu membruto, e poderoso huomo della partita schiera: ma quegli che tiene quel lato del campo, che si dice la fossa d'agilità, & destrezza, e di buon tempo di palla sia fornitissimo. A quegli del mezzo fa di mestieri hauere buona gamba, gli altri duoi bisogna, che per le ragioni, lequali poi si diranno siano ferocissimi. Diuidansi poi gli Innanzi a uno, a uno insino a quindici per bãda; questi siano giouani veloci, corridori di grã lena, & molto animosi. Partite in cotal guisa le due schiere, ciascuno de' capi s'ingegnerà di mettere in ordinãza la sua in que-

sta

sta forma. Prima fermerà li cinque Scõciatori da lui eletti lungi dallo steccato estremo, che è loro dietro alle spalle braccia 61. e distanti l'uno dall'altro braccia 16. ma li due da' lati saranno vicini allo steccato braccia 11. Dietro a questi nella seconda fila metterà i Datori innanzi discosto dalli Sconciatori braccia 18. e distanti l'uno dall'altro braccia 21. & quelli da i lati uicini allo steccato braccia 11. e mezzo. Dietro a i detti quattro Datori innanzi metterà per vltimi i tre Datori a dietro, distanti da i Datori innanzi braccia 18. & dallo steccato, che è l'estremo termine braccia 25. & lontani l'uno dall'altro braccia 30. & li dui da i lati uicini allo steccato braccia 13. Questa ordinanza delle tre file del Calcio si vede che fu tratta dall'antica battaglia Romana, poscia che il primo ordine delli Sconciatori è il piu stretto; il secondo è piu largo di quello: il terzo è piu rado d'amendui: tal che facendo di mestieri; la prima fila delli cinque Scõciatori; nella seconda de' quattro Datori innanzi; e questa nella terza de' tre Datori a dietro, si puo ritirare. Dopo questo diuiderà ciascuno di detti capi li suoi quindici Innanzi in tre squadre; l'vna dellequali si ponga dauanti al suo Sconciatore della fossa opposta allo Sconciatore aduersario, l'altra dauanti allo Sconciatore del muro similmente si ristringa, & contrasta allo Sconciatore, che gli è opposto; la terza stia bene vnita nel mezzo, laquale s'auuertisca, che contenga in se Giouani di gran gamba, & lena per quello che poi si dirà. Già s'ordinauano gli Innanzi in altro modo; cioè, tutti in una fila dal mezzo del campo insino al muro; quando si battea la Palla, poi se ne traeuano fuori due per banda, che si diceano giuocare alle riscosse, dandosi licenza a ciascuno di loro di giuocare, battuta che fosse la palla a suo piacimento: ma noi trouiamo che va piu serrato il giuoco a partire gli Innanzi in tre squadre, secondo che s'è diuisato; perche

Ordinanza della battaglia del Calcio.

sono

sono piu pronti a rompere qualunche palla, o uada nel mezzo, o dalle bande.

Per tanto nel presente libro, si uedrà disegnata la forma dell'ordinanza vecchia, & à canto à quella questa che noi vsiamo hoggidì, e crediamo che sia la vera antica, & da ogn'vno s'appruoua per la migliore: perche in somma gli Innanzi, si come già ne gli eserciti antichi de Romani i funditori, & hoggidì ne i moderni gli Archibusieri attaccano le scaramuccie, sono i primi à dar dentro, & à vicenda affrontano li Sconciatori auuersi. Ma facendosi il Calcio à Liurea questa diuisione non si fa in su la piazza: ma in casa d'alcuno de principali gentilhuomini della città, doue concorrono i migliori giuocatori, e con maturo discorso si fa la scelta: & talhora con le bande di due colori si pruouano vna, o piu fiate, & cosi viene carattato il valore di ciascuno; & come il Calcio si vede bene aggiustato si publica la giornata: ma prima si creano Alfieri due giouanetti de i piu ragguardeuoli della città, & la mattina del deputato giorno solenne ciascuno si ueste della sua liurea adornando le berrette con penne, e con imprese à suo talento; perche nel rimanente non si addice che habbiano, ne piu, ne meno de gli altri, ben è ragione, che ciascuna parte vada à cauar di casa l'Alfier suo, & corteggiandolo per la città si diporti: perche l'vno, & l'altro fa poi alla sua schiera vn bel conuito, dopo ilquale presa l'Insegna con le Trombe, & con Tamburi dalla medesima Liurea ne vanno al campo, doue ragunatisi, e giucata la men diritta l'vno con l'altro Alfiere, e i luoghi del Sole s'accoppiano, e muouonsi cō questa ordinanza: prima escono i Trombetti con la Liurea, dopo i Tamburini, & poi cominciono à venire gl'Innāzi piu giouani presi per mano, di maniera che à guisa di Scacchiero nella prima coppia à man dritta sarà l'Innanzi bianco; nella seconda verrà il rosso, & cosi nella terza il bianco seguendo di

Mostra del Calcio a Liurea.

mano

mano in mano in tal diuisa; Dopo tutti gl'Innanzi vãno gli Alfieri dinanzi, à i quali marciano i Tamburi della medesima Liurea; appo gli Alfieri seguano li Scõciatori, dietro a i quali procedono li Datori innãzi, de i quali quelli del muro, come piu degni portano in mano la palla della Liurea, & per vltimi vengono in cãpo i Datori à dietro, doue girata vna volta la piazza ciascuno Alfiere si parte cõ la sua schiera alla volta del suo padiglion secõdo, ch'egli harà vinto, o perduto il Sole: Ma innanzi che siano le due schiere cõparse in cãpo, siano assunti, & messi à sedere sopra vn'horreuole, & rileuato seggio, perciò fabbricato nel mezzo dell'vno de lati della piazza sei gẽtilhuomini giuocatori antichi, iquali giudizio diano, sopra qualũque controuersia nascere vi potesse: ilche fatto si dia nelle trombe metendo à ordine la battaglia, secondo che di sopra si è detto, e diasi cominciamento al Calcio, delquale appresso si ragionerà particolarmẽte, & dirassi squisitamẽte l'vffizio di ciascuno giucatore. Il principio de fieri mouimẽti del Calcio è il batter la palla; ilche si vsa far nel mezo del cãpo da quel lato, che muro si chiama dou'è posto alcuno segno, o di marmo, o d'altro, ilquale il mezzo a pũto dimostri. questo battere è uffizio del pallaio, ilquale vestito d'amẽdue i colori della Liurea, come huomo di mezo giustamente la palla batte nel detto marmo si diritto, e si forte, che subito risalti fra le due squadre de gl'Innanzi, che corrono al muro: alquale ancora tocca di tenere il campo fornito di quante palle fa di mestieri, cosi dico s'vsa batter la palla: ma io crederei, che piu bello fosse nel proprio cõtro del campo, cioè nel mezo della piazza, e non del muro, piantare il marmo, e quiui batterla nel mezzo de gl'Innanzi circonstanti: si che in alto risaltasse, & cadesse, perche sarebbe piu bel vedere, il luogo sarebbe piu ragioneuole, & piu perfetto, & ridurremmoci alla usanza anticha; onde trascorsi siamo,

allaquale ritorneremo ancor piu, se la palla in vece di bat terla si ponesse in sul marmo, & li trenta Innanzi la circondassero in cerchio largo, & perfetto, & al segno dato: a lei come linee dalla circonferenza al centro corressero: ilquale principio di battaglia harebbe in se chi ben rimira ogni sorte di perfettione, e di vaghezza. Poiche la palla è battuta, e le Trombe, e i Tamburi per tutto rimbombano, dee il buono Innanzi mentre che il popolo del Theatro rimira, chi questa parte, & chi quella fauoreggiando: fare ogni sforzo d'acquistar campo in su l'aduersaria parte: ilche di leggieri gli verrà fatto, se di questi miei precetti, che a mano, a mano per addur sono, da me per essermi in questo giuoco molti anni esercitato, apprese, & approuati da gli antichi, & moderni giuocatori piu eccellenti, farà capitale. Dico adunque che subito che la palla sarà battuta, rimanendo il piu delle uolte fra i piedi delle squadre del muro, debbe ciascuna di esse ingegnarsi di metterlasi in mezzo, & di quella a cui uerrà fatto corlasi dinanzi fra i piedi; i duoi Innanzi piu gagliardi con lo aprire, & con l'urtare, & gli altri tre dietro a quelli due guidandola co' piedi si sforzino di condurla alla uolta delli Sconciatori, & a i Datori passarla: ma perche questa squadra da vno delli Sconciatori aduersi sarà aspettata, & dall'altro in trauerso vrtata, è necessario, che delli due Innanzi piu gagliardi l'vno vada ad inuestire lo Sconciatore, che di trauerso uerrà, l'altto incontri quello, che per diritto l'attende; il che facendo gli altri tre cō grāde commodità potranno di là dallo Sconciatore la palla trapassare. In oltre, perche qual s'è l'una delle due parti mossa da gran disio di vittoria, potrebbe in vn tratto mādare due, e forse tutte tre le squadre sue alla volta del muro subito che è battuta la palla, e cosi corre alla sprouista gli auuersarij è necessario, che quante squadre manderāno verbi grazia i Rossi là doue la palla si batte, altrettante

2 Officio delli Innanzi.

ne

ne mãdino eziãdio i bianchi, perche bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio: perche il principio è la metà del fatto. Ma perche spesse volte interuiene, che a gl'Innanzi il lor disegno non riesce, perche li Datori, de quali è uffizio il saluare la palla, aiutati da i loro Sconciatori con sagacità la pigliano, & di sopra, o di sotto mano dandole in mano allo aduersario Datore la rimettono; Dee il buono Innanzi con velocità grande tornare in giuoco; cioè nel mezo, che è fra l'vna, & l'altra fila delli biãchi, & rossi Sconciatori, accogliendosi ciascuno alla sua squadra, cioè, o à quella della fossa, o à quella del mezzo, o à quella del muro: perche essendo la zuffa ridotta in tal termine piu non conuiene, che le squadre si meschino insieme, perche dato che la squadra della fossa insieme cõ l'altra sua del mezzo si mescoli, o quella del mezzo con l'altra del muro; piu cõmodamente dar potrà il Datore della fossa, che harà gli Innanzi aduersarij piu lontani, & il Datore del mezzo altresi, non hauendo gli aduersarii, che possano correre ad impacciarlo, senza punto di scõcio potra dare alla palla. In somma la squadra del mezzo (secondo che poco innanzi detto s'è) vuole essere fornita di giouani di gran gamba, e gran lena, & facendo gran prò per la sua schiera viene à essere necessarijssima, perche il suo vffizio è il correre per diritto filo alle palle, che à i Datori del mezzo vanno, e per trauerso à quelle, che alla fossa, & al muro si conducono. Ma perche le palle, lequali toccano à giuocare à gli Innanzi sono di due sorti; cioè quelle che rimangono nel mezzo, & quelle che dall'vno, all'altro Datore soruolando uanno. hauendo già detto di quelle che restano fra li piedi de gli Innanzi, dico che à quelle, lequali per l'aria uanno, gli Innãzi deono essere molto auuertiti, & principalmente quelli, che per l'eccellenza di loro intendimento, & prodezza: sarã-

no ſtati eletti capi di ſquadre: perche ſi conuiene, che eſsi s'intendano con gli loro Datori, di maniera, che à i loro voti, & deſiderij corriſpondano le date, & gli iſteſsi Innanzi, in quel verſo nell'auuerſario campo ſia per dare il lor Datore ſappiano ſubito, che gli ſcorgono la palla in mano, & habbiano del colpo di ciaſcuno Datore quanto egli porti lunge, giudizio, e pratica, & auuertenza, che la palla ſe verſo il Cielo andrà percoſſa di ſotto mano à bell'agio cadrà: ſe colpita di ſopra mano di punta volerà nelle mani dell'auuerſario Datore, & ſiano preſti à riſoluerſi d'andare, ò ſtare, e gouerninſi in tutto con giudizio; perche delle due ſorti di palle porteranno, come piu dolci, & lene piu pericolo di ſconcio quelle, che aſſai poggiando verſo il Cielo, quaſi à piombo ſopra il Datore auuerſario cadranno: Per tanto il buon capo di ſquadra, che dee ingegnarſi di ſtancare il meno, che poſſibile ſia la ſquadra ſua; andrà con tal giudizio à palle tali, che appunto auãti, che à quelle habbia il Datore dato, vi giunga. Et ſe il Datore del muro, ò quello, che gl'è à lato darà cõto all'auuerſa foſſa, in quello iſtanti, ch'egli le darà, muoua il drappello della foſſa, & li due Innãzi vadano ad affrontare vno Sconciatore per vno, cioè l'vno quello Sconciatore, che ſtà come targa dinãzi al Datore, e l'altro inueſta quell'altro Sconciatore, ch'era à lato allo Scõciatore della foſſa, & cõ impeto viene per trauerſo ad vrtare la già moſſa ſquadra: in tãto gl'altri tre cõ la maggior velocità che poſſano volino alla volta dell'auuerſario Datore: ma perche egli harà intẽdimento, & andrà in cõſerua inſieme cõ gl'altri Datori di ſua ſchiera, & ſopra tutto quello che gl'è à lato andrà à ſoccorrerlo col pararſi dinanzi à lui, & rompere l'impeto de gl'Innanzi, fa di meſtieri, che in queſto tẽpo la ſquadra del mezzo paſsi al la volta del Datore per trauerſo per quei varchi, i quali haranno laſciato di ſe voti lo Sconciatore, & il Datore,

che

che erano à lato à quelli della fossa per dare, come si è detto soccorso à i loro compagni: perche se si mouerà, le verrà passato à luogo,& a tempo,& senza fallo scorcierà all'auuersario Datore la palla, & pian piano conducendola fra i piedi arriuerà molto presso alla vittoria: però subito, che la squadra del muro vedrà le amiche squadre andare con la palla rotta innanzi acquistando mai sempre campo, dee passare anch'ella gli auuersarij Sconciatori, auuertendo di stare continuamente al pari della palla a fine che se gli auuersarij per ultimo scampo la attrauersassero alla volta del muro dia fra i piedi ad essi, che al pari della palla si troueranno, & in su lo steccato serrata tener la potranno. Il medesimo precetto, che si è dato alla squadra della fossa s'intenda eziandio dato a quella del muro: perche andando la palla per aria alla volta del muro, la detta squadra è tenuta a correre col medesimo ordine ad affrontare gli auuersarij Datori, & Sconciatori: Et la squadra del mezzo co' suoi veloci corridori scelti dee parimente darle soccorso, & quella della fossa altresi passare al pari della palla, senza mescolarsi con le altre: ma stando insieme separata da quelle, a fine, che gli auuersarij attrauersando la palla per quella banda saluar non la possano. Dee eziandio la squadra del mezzo soruolando la palla il capo suo per lo mezzo del campo con la medesima maestria inuestire lo auuersario Sconciatore per passaré al Datore, che gli è dietro: nel medesimo modo ancora le squadre amiche de amendue i lati deono, passata che è quella del mezzo passare. Soura tutto gli Innanzi habbiano grande auuertenza quando haranno rotto la palla, e co' piedi la condurranno, di guidarla pian piano, sì che poco dal piede la si allontanino: perche altrimenti facendo fariano seruigio, & dariano allegrezza alla schiera nimica, laquale altro non contende, e briga

se non che la palla scappi fuori della moltitudine per poterla ghermire,& correre,o in altro modo saluare:sopra tutto vuolsi da gli Innanzi auuertire di tenere la palla serrata quando l'haranno in su lo steccato condotta. Questo de gli vffizi loro è il piu importante: perche trascurando questo vltimo atto fariano, come folli cultori, iquali tutte quante l'altre stagioni dell'anno in arare,in seminare,in sarchiare durassero fatiche estreme, & poi la state in sul buono della ricolta se la perdessero, abbandonando i campi,& ad altro attẽdendo,& come cacciatori, che hauessero i veltri sboccati, & non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. Oltre à diciò uuole il buono Innanzi non meno con certa ragione, che con graziosa, & leggiadra auuenentezza il giuoco suo giuocare; ilche gli potrà riuscire ageuolmente,se in tutti i muouimenti, & atti suoi procederà moderato,e senza stizza, laquale è vn brieue furore,che suole caualcare, & per bestia fare scorgere colui,che no'l frena. Però ciascuno non pensi ad altro,che à condur la palla in su l'aduersa fronte dello steccato,& à farla passare oltre,che è l'estremo termine,& il desiato fine della sua schiera. Pertanto ciascuno Innanzi inuestendo per diritto, o per trauerso , qual si voglia Sconciatore,o Datore non tiri mai pugna; ma tenendo le braccia distese,douunque meglio li uerrà,faccia il rincontro. Non dico già per questo che alcuno deggia mostrare viltà,& che essendogli scortesia fatto,esso fatto nõ se ne risenta,e uaglia:con poderose pugna; ma dico,che subito,che egli è spartito corra alla palla,& il giuoco segua. Oltre à diciò non si conuiene, che l'vno Innanzi cõ l'altro aduersario garreggi, se non quando la palla nelli mezzi si troua,perche in tal caso ciascuna squadra cõ l'altra auuersaria contenda, per padroneggiare la palla,e tenendolasi frà i piedi segua pur la uittoria . In altro non contẽdano insieme,se non, se quando la palla in vna del-

le teste dello steccato condotta fosse, perche all'hora essendo grande il periglio, deono gli Innanzi, che stanno per perdere la caccia con gli Innanzi aduersarij mescolarsi, a quanto possono impedirli, che la palla soura il loro steccato non passi, auuertendo però, che tre, o quattro di loro rimanghino in su gli auuersarij Sconciatori, a fine che se la palla, o da i Datori, o da altri fosse loro della fila cauata, siano presti à far sì, che Sconciatore, o Datore della nimica schiera non la possa fare essere, e non rimanga vincitore della caccia. In tal caso apporterebbe giouamento grande alla sua bãda vn giuocatore gagliardo, ilquale alla palla desse di piglio, e tenendola stretta con vna frotta de suoi vrtando facesse ogni sforzo per racquistare qualche parte della piazza perduta. Questo ho ueduto già io far molte volte ad alcuni buoni giuocatori con gran profitto, & riuoltar di fortuna, che è la bellezza maggiore nõ pure d'ogni giuoco: ma delle comedie, delle tragedie, & d'ogni sorte di poetica compositione. Per l'ordinario non ista bene, che questa sorte di giuocatori, cioè gli Innanzi prendano mai la palla in mano, se non per dirizzarlasi fra i piedi, se gia non ui si trouasse qualchuno tale, quale mi rimembra già hauer veduto, che essendo gagliardissimo, destrissimo, & velocissimo corridore staua sbrancato alquanto da gli Innanzi per trauerso al luogo doue egli la palla vedeua; & quando punto, punto ella vsciua, ei la carpiua, e serpeggiando correua, & si faceua, che in su lo steccato conducendola (quando manco sperar si poteua) apportaua alla sua parte la uittoria con quella gloria, & applauso, che harebbe un soldato, ilquale mentre con tutte le forze al padiglione del suo Re si combattesse; il Re nimico restare senza guardia auuertisse, e lui là correndo prendesse. A tali Innanzi s'auuiene il pigliare in mano la palla, e nõ à certi; iquali pigliandola insino allo Sconciatore à pena

cor-

corrono,& iui caderla si lasciano a i piedi, empiendo il Theatro di risa della lor dappocagine,oltre al danno,che alla parte loro ne risulta: perche molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto cō guidarla pian piano fra i piedi;si che in andādo di mano in mano acquisti del cā-po, molto meglio dico in quella guisa, ꝑ laquale la palla in terra cadēdo,iui in un tratto, come di morte subitana morta rimane. L'Innāzi si come ogn'altro giucatore sopra tutto si guardi dal fallo,ilqual si cōmette ogni volta, che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, & ogni volta ch'ella è scagliata. In sì fatto errore caggiono hoggidì molti giouani inesperti,iquali in vece di lasciarsi la palla presa che l'hāno cader fra piedi,e nella loro squadra addirizzarla,la scagliano innāzi 4. braccia, o sei con dispiacere infinito de vecchi giucatori ammaestrati, e cō scij del giuoco. Per lo contrario vsano i buoni Innanzi alcuna volta ꝑ vna cotal vaghezza, e rifiorimēto del giuoco in affrontando qualche grande, e grosso Scōciatore, o Datore cō leggiadra lotta traboccarlo in terra cō grādissime risa del popolo, che si rallegra, e impara ueggēdo, come con si poca fatica possa esser fatto vn simile quasi torrion rouinare. Ancora il buono Innanzi si guardi di non istare addosso fitto in su li suoi Scōciatori noiandoli, e togliēdo loro le palle,lequali essi facēdosi passare fra le gābe manderiano a i lor Datori: ma s'ingegni di star'vnito con la squadra sua sempre di trauerso al pari della palla, a fine ch'egli (occorrēdo) possa correre alla volta de Datori auuersarij senz'altro intoppo, che delli Sconciatori: Detto l'vffizio de gli Innanzi conuiene dire al presente quel delli Sconciatori, a quali hauer conuiene sopra tutto tre principali intendimenti. Il primo è, che le palle condotte tra i piedi della moltitudine da gli Innanzi auuersarij accompagnate nō passino in guisa, che i proprij Datori dar lor nō possino. Il secondo è, che le palle mandate per aria

Ofizio delli Scōciatori.

dal

dal nimico all'amico Datore non gli siano da gli auuersarij Innanzi sconcie,& impedite. Il terzo è serrare il giuoco,e far impeto quando la loro schiera si troua con vantaggio di campo,e ritirarsi vniti insieme, e sostener la carica,quando la medesima si troua cō disauātaggio: cō ciosiacosa, che gli Sconciatori fanno in questo giuoco, quello che faceuano nelle antiche battaglie gli Elefanti, e la grossa Caualleria fa nelle moderne. In quāto al primo intēdimento, se la squadra della fossa cōdurrà la palla fra piedi cōtro à colui che quiui stà per isconciare;lo Sconciatore,che gli è à lato trouādosi feroce,e gagliardo, come quegli che quasi per commune fianco dato fu allo Scōciatore dalla fossa,& à quello del mezzo: vadia ad vrtare per trauerso coloro che la palla conducono fra piedi:& perche secondo che di sopra s'è detto, vno de gl'Innanzi piu forti lo uerrà ad inuestire bisogna,ch'egli nell'vrtarlo faccia l'estremo di sua possa, & nella frotta,che guida la palla il sospinga, & cosi insieme con esso entri nella contraria turba,& sbaragliandola con un calcio leui loro da i piedi la palla, & contro a gli auuersarij suoi assai lunge la spinga, & se ogni suo sforzo per auuentura riuscisse indarno, rimarrà la squadra auuersa almeno disordinata in guisa, che l'amico Sconciatore della fossa potrà, o con uno calcio mandare la palla contro alla nimica schiera, ouero facendolasi passare sotto le gambe, o pure spingendola da vno de lati a qualche uno de suoi Datori mandarla; & cosi con destrezza di persona, & d'ingegno saluarla. Nel modo medesimo, che detto s'è di quelli della fossa si hanno à difendere li duoi Sconciatori del muro dall'impeto dell'auersa squadra, che conduca à i lor danni la palla fra i piedi. Parimente lo Sconciatore del mezzo. Trouandosi nella medesima maniera, che gli altri già detti affrōtato: nel medesimo modo con l'aiuto di quelli da i lati gouernisi.

Quanto

Quanto al secondo intendimento dello Sconciatore, se la palla sarà mandata dal nimico all'amico Datore, il buono Sconciatore ponga mente s'ella va di punta;si che lo Innanzi non ui possa giugnere à tempo, o se da alto cade,che lo Innanzi al pari di sua caduta possa al Datore essere addosso; perche andando la palla di punta nō bisogna affaticarsi: ma torna meglio lasciar passare gli Innanzi à lor posta à fine,che eglino in darno straccandosi poi nel maggior bisogno non possano la fatica:ma venēdo ella da alto, allhora fa di mestieri mettere in opra,& l'ingegno,& la forza:perche in tal caso soprastà pericolo grande.Per tanto volando la palla da alto inuerso il Datore del muro,bisogna che li duoi Sconciatori in un tratto veggiano d'inuestire quegli Innanzi, iquali essendo di miglior gamba,& maggior forza possono il loro Datore piu danneggiare:ma non però in quelli due occuparsi tanto,che gli altri senza alcuno ritegno trapassino: perche l'vffizio dello Sconciatore contro à gli Innanzi non è il tenerli:ma bene il trattenerli vrtādo un pò questo, un pò quello; si che il Datore suo habbia tempo à dar di piglio alla palla,& darle, o almeno dalla furia degli Innanzi saluarla: pure habbiano auuertenza urtandoli di non cacciarsi tanto auanti,che lascino i lor Datori abbandonati: perche questo sarebbe un'errore grāde. Questo precetto dato alli Sconciatori del muro s'intēda eziamdio per quelli della fossa: In oltre perche à si fatte palle alle volte suole correre per trauerso la squadra del mezzo,aiutigli allhora lo Sconciatore del mezzo gagliardamente,andandosi ad unire hora con quelli della fossa, hora con quelli del muro,e se per lo mezo quasi dal Cielo andrà à piouer la palla al Datore, che gli è dietro, di maniera che l'auuersa squadra del mezzo con grā piena corra à sconciarla,gouernisi nel medesimo modo,che gli altri detti,e uagliasi del soccorso di quelli,che da i lati gli

sono.

ſono. Quanto al terzo auuedimento à tutti i cinque Scõ ciatori s'appartiene mantener ſempre la lor fila ben'ordinata, & principalmente à quello del muro, & à quello della foſſa ſi richiede: perche eglino ſono come generali, che guidano, e cõducono la battaglia. Per tanto deono ſopra tutto por mente d'hauere quando ſi batte la palla, piantato ſi bene la loro ordinanza, che la cõtraria ſchiera non habbia guadagnato punto di campo. Dopo queſta auuertenza ſtiano ſempre accinti à tenere ſerrato il giuoco, & con tali ſtrette ſeguire la vittoria; ogni volta che le loro ſquadre acquiſteranno in ſul campo vantaggio: & quando auuerrà, che la palla in ſu la fronte dell'auuerſo ſteccato ſi conduca, allhora conuiene fare ogni sforzo in tener gli auuerſarij in ſu lo ſteccato ſerrati, & ingegnarſi il piu che ſia poſsibile di mandare la palla adietro à uno de ſuoi Datori, ilquale dandole di leggieri guadagni la caccia. Queſto certo è vno de piu bei tratti, che far poſſa lo Sconciatore; Ma ſe la ſorte coſtringerà la fila à ritirarſi, faccia ſempre tutte le ſue ritirate col viſo volto verſo il nimico. In oltre ſiano auuertiti tutti li Sconciatori, che fra la lor fila, e quella de lor Datori, innanzi neſſun della nimica ſchiera rimanga meſcolato: perche ſe gl'Innãzi non tornano incontinente, che ſaranno in vano paſſati à ſconciare vna palla, l'ordine del Calcio vien guaſto: per tanto quegli Innanzi d'ogni ſorte di ſcorteſia ſaran degni, che non vorranno alli loro tornarſene preſtamẽte: & quelli altresì, che troppo da preſſo allo Sconciatore auuerſo giuocheranno con troppo vantaggio. Per lo contrario portinſi li Sconciatori corteſemente, in uerſo coloro, che ſenza frode giuocheranno del giuoco la diritta ragione, e maſsimamente quelli, che ſono di ſmiſurata forza: perche altrimenti facendo, il Calcio dalla lor banda freddo, e ſolo ſi rimarrà: perche contro à loro, come villani giuocatori non vorrà correr veruno. Il buono Scon-

D cia-

ciatore non ha mai à dare alla palla, eccetto quello della fossa, alquale sta bene il rimetter quelle palle, lequali per trauerso venendo nello steccato, che gli è à lato vãno fra li spettatori à morire. Oltre à diciò non istà bene, che Scõciatore veruno tocchi le palle con mano, eccetto quelle, che pian piano venendo ꝑ terra hanno bisogno d'essere cõ mano aiutate, & mãdate sotto le lor gãbe a i lor Datori. Degni di grã biasimo son q̃lli, iquali io stesso ho veduto quãdo la palla và ꝑ aria alla volta del Datore, ch'è lor dietro, far vn salto, & ꝑ aria pararla cõ mano, e farlasi cader à piedi cõ grã pericolo della lor parte, & q̃lli ancora, i quali andãdo forte la palla ꝑ terra, co'piedi la rincõtrano che passerebbe al Datore. In somma à ciascun Scõciatore si richiede il far scudo al Datore, che gl'è dietro, & ingegnarsi cõ ogni studio, & arte, che'l Datore suo frãcheggiato resti, si che spedito, e sciolto da' laberinti de gl'auuersarij, a piu palle, che posibil sia, e col Calcio, e col pugno dia fortemẽte. Dalli Scõciatori trapassa a' Datori la palla, la onde il nostro dire anch'egli dall'vffizio di q̃lli, a q̃llo di q̃sti trapasserà. A q̃sti pare, che a gl'altri si riferisca la palla del calcio. Cõciosia che spinta da' lor colpi si moua, & si gouerni, & alla fine al termine soprauoli. Per Datori Innãzi secõdo ch'è detto si scielgan i piu gagliardi, e di maggior ꝑsona ꝑ q̃ste ragioni, prima perche esi hãno à valere quasi ꝑ secondi Sconciatori per saluar giusta lor possa, le palle a' lor Datori à dietro: poi ꝑche venẽdo quasi il piu delle volte la palla alle lor mani sarãno forzati esi a darle cõ maggior disagio per l'impaccio di qualche nimico Innanzi, che tutta via trapela, & loro al collo, ouero ad vn braccio s'auuẽta. Al muro si mette quel Datore, che di vita, e di forza, e di colpo, gl'altri Datori auanza: perche pẽdendo sempre l'vna, e l'altra schiera per ischifare i falli, in quella parte harà egli tuttauia maggior furia cõtro, che alcuno de gl'altri. Alla fossa vuole stare quegli, che di destrezza, e di tẽpo di palla sia eccellentisimo, rispetto a i

Offizio de Datori innanzi.

falli,

falli, e per amore delle palle, lequali in quel luogo per lo piu vĕgono mozze, e per la sua destrezza si ricourano, e dal suo buon tĕpo senza pericolo di fallo: la onde vĕnero si rimettono. A lato al Datore del muro si mette il piu ga gliardo, & sbardellato, perche s'egli à lato à quel della fos sa stesse ogni volta che palla toccasse correrebbe rischio di fallo. A lato al Datore della fossa sta quello che piu si- curo, & diritto colpo alla palla dà: ꝑche à darle spesso gli tocca, & la ragione del campo cosi vuole: Ma due sorti di palle vãno a' primi Datori, l'vna ꝑ terra, l'altra per aria, & l'vna, e l'altra in due maniere procede. Perche le palle che vanno per terra possono tenere il lor pedestre viaggio, o da gl'Innanzi spinte, & accõpagnate, ouero dalli Scõciato ri lasciate, & aiutate passare: ma quelle, che vãno ꝑ aria; ouero di punta volano al Datore, come saetta che fiede, ouero da alto caggiono, come razo di fuoco quando egli scoppia. La onde per dar cõ qualche essempio d'intorno à tali casi ammaestramenti gioueuoli, dico che se la palla verrà ꝑ terra cõdotta da' piedi de gl'Innanzi, iquali hab- biano ꝑ lor molto sapere passato lo Scõciatore al Datore della fossa, cõuiene che'l Datore da lato vrti gl'Innanzi ꝑ trauerso, & egli stesso tenti se puo pigliarla in mano, e dar le, quanto che nõ mandilasi fra le gambe al suo Datore à dietro, & ancora egli stesso vrti gl'Innanzi, che cõ la palla saranno: perche per auuentura gli arresterà, da tanti, e co si graui rincontri saranno stati quasi in vn tempo tem- pestati, & il Datore adietro le potrà dare, & caso che e- gli vedesse, che questo non riuscisse, sforzisi di spinger- la auanti con un calcio, o di attrauersarla alla volta del muro. In questo modo medesimo si gouernino i Dato- ri, che in tal termine si trouerranno al muro: e se la palla accompagnata dalle medesime gambe andasse alla volta del Datore, ch'è à lato à quello della fossa, o à quello del muro, prendano col soccorso di quelli il medesimo parti to, che già s'è detto. Ma se la palla verrà ꝑ terra al Datore,

mandata dal suo Sconciatore, ingegnisi di carpirla, e darle prestissimamente, & caso che gli Innanzi auuersi gli fossero addosso, & ei non potesse: mandila al suo Datore à dietro, come di sopra detto si è, & cerchi di attrauersarla. Quanto alle palle, che volano per aria, se di punta, nõ vi fa di mestieri di troppa maestria: perche venendo alle mani del suo Datore senza zara d'alcuno Innãzi le potrà (pigliandola) dare in qual modo, & in qual verso ben gli verrà: se già non vorrà fare come certi, che affogano nella bonaccia, perche volendone troppo, e troppo indugiando, e troppo auanti correndo, perdono la palla con vergogna loro, & dannaggio di lor schiera, laquale per troppa agiatezza del suo Datore ogni suo passo, incontro, & sforzo harà perduto, & faticato indarno. Ma se le medesime palle, che per l'aria volano: andranno da alto a cadere in mano al Datore, come che grande aiuto gli porgano i suoi Sconciatori, nondimeno s'egli vede gl'Innanzi auuersi in vn medesimo tempo comparirui; terrei per piu sicuro tratto per lui il rimetterla, ouero pigliandola con l'aiuto del suo Datore correre vn poco in trauerso, o pure innanzi con la scorta del suo Sconciatore, e ingegnarsi di darle in qualunque modo gli uerrà destro. In questo caso solo si concede licenza alla prima fila delli Datori innanzi di correre la palla; ilche fatto torni ciascun ratto, come vn vento al suo luogo. Sopra tutto il buon Datore innanzi, mai à dietro per la palla non torni: perche l'huomo in ritirandosi piu debile si ritroua, & riceue piu carica, & oltre à diciò fa gran torto al suo Datore à dietro. Però lo esorto à non ritirarsi à dietro già mai, non che altro vn passo, e non andare à torre palla veruna, che à suoi cõpagni Datori s'aspetti, sì perche il volere quello, che nõ è suo, è sempre vizio: sì perche ragion vuole, ch'egli aiuti nel grã trauaglio il suo cõpagno, facẽdogli vffizio di Sconciatore. Vegga eziandio il buõ Da-

tore

tore oltre al fuggire il fallo, di non mandare fra i popoli mai la palla: perche non comparendo quella nel campo, il Calcio si raffredda. Ingegnisi di darle colpi grandi, & talhora palleggiarla con alcuno de gli auuersarij Datori, perche delle belle date gran piacere si prende il Theatro, & se pure e vorrà dare il meglio che puo in prò de gli Innanzi suoi, dia gran colpi, & alto: ma di trauerso: Verbi gratia i Datori del muro in verso quelli della fossa, & i Datori della fossa inuerso quelli del muro. Stia molto auuertito, & al suo Sconciatore vicino quando sarà la palla in su l'altrui steccato condotta; perche il detto Sconciatore s'ingegnerà cauarla della baruffa, & à lui mãdarla. Vuole il Calcio procedere sempre con ragione, e sempre buon gouerno richiede: ma se mai tempo è d'adoprarui l'ingegno, e il valore, allhora l'vno, e l'altro u'impieghi la parte, che si troua con disauantaggio, vedendosi la palla condotta in su lo steccato: perche ogni atto, ogni momento le puo dare il tracollo, & questo piu che ad ogn'altro al Datore appartiene: Per tanto trouandosi in tal termine, se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricourare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia, se non è certo, & sicuro d'allontanarla col suo colpo si lunge, che non possano con un colpo farla essere gli auuersarij Datori, & se pure le vuole dare in ogni modo, diale almeno tanto in alto, che in quel medesimo tempo, che cadrà, vi possano gli Innanzi suoi essere ancora. Questo serua per ammaestramento eziandio al Datore à dietro, del quale poco dopo si ragionerà. In oltre il Datore non dee mai andare à pigliar palla oltre alli Sconciatori, ne anche hauendola presa dietro ad essi, doue è il luogo suo, trapassare loro dinanzi à darle: ma presto presto menare le braccia, e colpire: perche il giuocare presto da di se bella mostra, e ne' pericoli è vtilissimo, ne anche si conuiene il darle si piano, ch'ella ne'

mezi

mezi delli Sconciatori rimanga: perche non puo asſicurarsi, che ancora che fra li suoi Innanzi le desse, Vna delle auuerse ſquadre non la tolga loro, & contro alla sua banda la ritorni: però venendo a lui la palla per terra piglila in mano, & diale, & non faccia come alcuni fanno, iquali per fuggire la furia de gli Innanzi, che alla uolta loro vengono vno calcio danno alla palla per terra, & ne piedi loro la rimettono con danno grande della lor parte, & loro vergogna.

Offizio de Datori a dietro.

Hora perche le palle, allequali non possono, o non deono dare i Datori Innanzi, vanno alle mani de Datori à dietro, tempo è, che di loro si ragioni, iquali essendo gli estremi, & facendo le lor proue ne luoghi, e tempi piu pericolosi, veramente si possono dire del Calcio, & vita, & morte, & percio come si è detto vogliono essere à sì importante mestiero scelti fra tutti gli altri quelli, che sono dotati di piu sicuro colpo, di piu veloce corso, & di piu ardito cuore. E perche à questi ancora vengono le palle, o per terra, o per aria, d'Intorno à ciò daremo quei precetti, che piu à loro si conuengono osseruare. Dico adunque che à questi datori vengono il piu delle volte le palle condotte fra i piedi de gl'Innanzi sforzata la prima, e la seconda fila, all'impeto de quali il miglior riparo, che far possa questo Datore, è il pigliarla, & pigliarla con gran coraggio, & con destrezza, & velocità incredibile correrla, & sforzarsi di saluarla per via di gamba, aiutandolo in questo il suo Datore Innanzi, perche poco si puo fidare, che il suo Datore à lato gli possa dare punto di soccorso: perche essendo questa fila à punto di tre soli, stanno l'vno dall'altro molto lontani, & con difficultà soccorrersi possono: resta loro solamente facultà di farsi spalla l'vno all'altro in correndo la palla: perche ponghiamo caso, che il Datore à dietro della fossa piglila palla di fra le gambe de gli auuersarii suoi, & vada

da per saluarla alla uolta del muro: Il Datore del mezzo gli ha a fare spalla urtando ne gli Innanzi, che lo vorranno tenere, & cosi quel del muro: & se questo non gli verrà fatto, veggia almeno d'attrauersarla, o cõ la mano, o col piede inuerso l'amica schiera, cauandola da i piedi della nimica. Ma se la palla verrà per terra forte, si che non l'accompagnino gli Innanzi, ouero ne siano lontani alquanto, di leggieri potrà pigliarla, e darle, & non fare come ho veduto alcuni poco pratichi, i quali per timore de gli Innanzi per tosto leuarlisi d'attorno non vogliono pigliare la palla in mano, come porta il douere: ma le danno vn calcio, & fra gli Innanzi auuersarij la cacciano, facendo perdere alla loro parte il giuoco. Ma s'ella uerrà per aria harà poca difficultà, perche uerrà di tanto lontano, che harà agio a darle tanto piu, perche haranno a passare due file peruenire a trouarlo gli auuersarii Innanzi: & se pure uenisse tanto da alto, che ui potessino essere, vegga di rimetterla, o pigliarla, scansando gli auuersarii, e correndo in luogo sicuro darle. Il piu graue errore, che possa fare il Datore a dietro, è stare uicino a suoi Datori Innanzi; perche ciò facendo ha bene spesso a correre dietro alla palla, che di posta lo passa con molto brutto vedere, & danno della sua parte. Ne in questo termine potrà mai a un bisogno saluarla. Però stia in luogo, che piu tosto habbia a uenire quattro braccia auanti a pigliarla, che ritirarsi indietro un passo. Quando la palla sarà in sul loro steccato condotta, gouernisi con quei medesimi precetti, che a i Datori innanzi si diedono: della maggior parte de quali conuiene, che questa fila de Datori, oltre a i gia detti si uaglia. Infino a qui mi pare assai sufficientemẽte hauer parte per parte trattato de gli vffici di ciascuna sorte di campioni, e di tutti i modi, che danno al Calcio la forma. Hora di alcuni necessarii

Auuertimenti generali.

sarii auuertimenti, che à tutti quanti in uniuersale appar tengono ragionerò. Le pugna nel Calcio interuengono non come proprie di quello: ma come conseguenti da gli effetti de gli humani animi cagionate, & aggiunte. Conciosia cosa, che nostra natura all'Ira, & a gli altri torbidi mouimenti dell'animo sia tanto soggetta, che quasi cosa niuna di quelle, che noi l'vno, con l'altro trattiamo, si fornisce senza mescolamento di alcuno meno che ragioneuole mouimento. La onde alcuni campioni del Calcio siano, o Datori, o Sconciatori, o Innanzi, essendo spronati, e spinti da collera, o da inuidia, o da altra loro passione, & giuocando fuori del douere con modi villani, & scortesi, è forza che gli altri non essendo di sasso, ne facciano risentimento, & cosi vengono alle pugna: allhora conuiene, che qualunche iui sia piu uicino li diuida: & non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi p esser troppo tosto dalla zuffa diuelto, come se quiui la sua collera douesse sfogare: assai è l'hauere della riceuuta scortesia mostrato risentimento; pche l'huomo forte nõ tiene seuero cõto di quelle percosse, che fanno liuido il corpo nostro: ma solamente di quelle cose, che possono alcuna macchia nell'animo suggellare. Diceua Socrate, o Critone vccider mi possono Anito, e Melito, ma non offendere; perche egli sapeua che niuno puo essere da altri, che da se stesso offeso, ne d'altro, che di sua colpa dolersi. Adunque lascisi alle brutte fiere lo imbizzarire per le percosse del corpo. In oltre a Giuocatore huomo di coraggio, & di virtù si disdice alcun pugno menare in di uidendo: si perche al compagno suo sarebbe gran torto a non lasciarlo (come da poco fosse) fare da se sua uendetta, laquale in quantunche minima cosa non si uuole disprezzare: perche le cose piccole sono delle grandi mostra, & saggio, & a chi uuole fare habito nella fortezza, conuiene in ogni azzione; benche picciola mo-

strar-

ftrarla. Non vieto gia io, che il compagno da i torti non fi difenda, e bifognando non fi foccorra, & faccianfi due, e tre mani di pugna, tre con tre, & quattro con quattro, & tutti con tutti: Ben è degno di biafimo grande colui, che con brutto, e maligno animo fanafcere a ogni poco l'occafione, & porge a i gioueni, (i cui fangui ribollono) l'efca, e il focile del fare la riffa, & d'accender il fuoco dell'Ira, & con le troppe mani di pugna il Calcio diftrugge. Oltre a diciò non ifta bene, che in facendofi alle pugna, l'vna, e l'altra fchiera abbandoni la palla, e corra à vedere: perche quello, che al Theatro fi difdirebbe, s'auuiene molto manco a i campioni, e quelli, che ciò fanno fon fimili à quei foldati, che lafciano il cõbattere, & corrono à veder i feriti, & allo alloggiamẽto cõdurli: pietà certamẽte intẽpeftiua, & pilofa. Già nõ fo veder'io d'onde cofa fi brutta habbia tratto l'origine, fe non fe forfe dall'hauere ammeffo alcuni troppo giouani nel Calcio, i quali poco pratichi, e meno fcaltri, e nel mõdo nouelli da ogni cofa fi lafciano menomifsima fol leuare. Per lo cõtrario fon degni di lode tutti quanti i giucatori del Calcio: poiche per pugna, che fi tocchino, o ꝑ qualunche forte di fcortefia, che in qual fi voglia modo fi riceuano, conto alcuno non ne tengono, anzi i medefimi, come fon fuori del Calcio, cenando in compagnia, o trouandofi ne luoghi publici, l'uno all'altro nel vifo guardandofi le percoffe riceuute piaceuolmente fi moftrano, e ridonfi infieme, atto ueramente nobile; perche fecondo che di fopra s'è detto l'huomo d'honore non fi dee lafciare, come Fera traportare dal dolore di quelle ꝑcoffe, lequali in parte neffuna l'honore non gli toccano. Quefto principalmente fi richiede nel Calcio: perche fenza quefta pace non farebbe vn garreggiamento piaceuole di gentilhuomini: ma zuffa rabbiofa di matte beftie, & chi altrimenti faceffe rimarrebbe da tutti i nobili della

Città dishonorato. Il secondo vniuersale auuertimento sarà, che a tutti quanti gli Innanzi, Sconcia tori, e Datori di quella schiera, che si troua in pericolo di perdere la caccia, hauendo la palla in sul suo steccato s'appartiene metter si là per dare alla commune perdita, commune soccorso; eccetto però due, o tre Sconciatori, & alquanti Innanzi, come di sopra s'è detto, e poi che saranno al soccorso concorsi, si hanno a insegnare di tenere la palla bassa, & non la lassare in modo nessun alzare: cosa che potrà loro di leggieri riuscire, essendo essi (benche da molto affanno sorpresi) molto piu numero insieme, che gli auuersarij non saranno: perche la battaglia di quelli trouandosi con uantaggio non escie degli ordini, e non vi mescola, e manda se non gli Innanzi. Hora perche hoggidì ne i Calci à Liurea s'vsa il piu delle volte; anzi quasi sempre da un certo tempo in quà stracciare le Insegne. Dico, che il fine del Calcio non è altro, che il far passare la palla di posta, oltre all'auuersa testa dello steccato. Però quella schiera, che e piu volte ciò fatto harà, sarà vincitrice. Per essempio. I Rossi faranno passare tre uolte la palla oltre lo steccato de Bianchi, & i Bianchi due, oltre lo steccato de Rossi, per questo i Bianchi vinti, & i Rossi n'andranno uincitori, che d'una caccia gli auanzano, laquale uoce caccia non vuol dire altro, che la palla vna volta fuori dello steccato di posta cacciare: Ma perche i falli ancora apportano la uittoria, & la perdita; dico, che se i Rossi (ponghiam figurà) faranno fallo, perderanno mezza caccia, & i Bianchi l'auanzeranno. Per si fatte perdite, & vittorie è necessario ogni volta, che si fa fallo, o si conduce a fine una caccia, cambiare il luogo del campo. In questo cangiamento di luogo si richiede, che l'Alfiere della uinta schiera tenga la Insegna rauuolta, & chinata; si che mostri qualche segno di cedere al uincitore; ilquale per lo contrario con la bandiera alta, e spiegata, quasi glo-

Non si deono stracciar le Insegni.

glorioso Triomphatore ad occupare gli alloggiamenti del uinto procede; quando no'l faccia, dà occasione alla schiera uincitrice d'auuentarsi a quella Insegna, & stracciarla innanzi che il Calcio finisca, & la schiera perdente quasi ferita fiera generosa, che mostra i denti, & riuolgesi; il medesimo strazio corre à fare dell'Insegna vittoriosa, quanto giustamente ella se'l faccia non disputo: ma il fatto auuiene pure così, & mentre ciascun rabbiosamẽtecontende per istrappar qualche brano della Insegna nimica, tra i calci, e tale pugna, e vrtate, e cadute rimangon tutti si stanchi, e pesti, e liuidi, e infranti, che nõ possono piu per quel giorno far cosa che debbiano. Deuriano dunque mantenersi le Insegne intere sì per leuar questo disordine; sì ancora perche hauẽdosi a mutare il campo ad ogni caccia, & a ogni fallo, l'vna, & l'altra schiera rimasa vedoua delle Insegne fa brutto uedere, & male si discerne dalla vinta la vincitrice, anzi lo stracciare, & lo sbranare, che si fa dell'Insegne, che è egli altro per vero dire, che vno strazio del Calcio, & vno scempio? Come la sera pon fine alle fatiche, e all'ire, & a tutti gli altri trauagliamenti del Calcio: così l'ombra del tedio, che per tãti precetti, & si minuta trattatione harà forse troppo noiato L'A. V. S. porrà fine al mio ragionare. Questo solo aggiugnerò, che quello honore, che ciaschedun desidera giocando acquistare, non si ristringe ne soli termini di esso giuoco; cioè d'esser tenuto vn giucatore solenne, e perfetto: ma à piu alto fine trapassa, cioè di essere da V. A. S. ueduto, e lodato, e conosciuto per ualoroso, e prode, & atto a seruirla ancora ne i graui, & alti affari: per questo corrono, per questo s'affrontano, per questo si battono l'vno l'altro, & s'ammazzano di fatica, esercitãdosi nel Calcio campioni sì ualorosi, e si gentili, e in tale contesa si fanno coraggiosi, e forti, & atti a mettersi a ogni impresa, & conseguire ogni vittoria. La onde la gio-

uentù Fiorentina tutta quanta insieme supplicheuolmẽ
te la prega, che s'ella gia per lo amore portato al Calcio
si spogliò del suo Manto Reale, & andò nel mezzo del
campo, e tra le schiere, e corse, & sudò, & vrtò, &
spinse, & vinse: Hoggi che il Reggimento di Tosca-
na forse fare il medesimo la impedisce; Si degni almeno
volgere in uerso di tali fatiche sue gli occhi sereni, & da-
re animo altrui di maniera, che mossa dal suo fauore non
solamente FIORENZA sua: ma ogni altra Città se-
guendo le vestigia di lei faccia questo utile al Mondo di
essercitare i corpi, e gli animi con questa Illustre gara, e
rendergli gloriosi, & inuitti.

IL FINE.

IN FIRENZE.
Nella Stamperia de' Giunti.
M D L X X X.

B11
B21
B.21
B21
B13
B30
B30
B13